

Con coraggiosa speranza verso il futuro

Con un messaggio inviato al Superiore Generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio p. Vincenzo Molinaro, il Santo Padre si unisce alla gioia della famiglia religiosa nella «ricorrenza del IV Centenario dell'affidamento della Chiesa di Santa Maria in Portico, nonché della venerata icona della Beata Vergine Maria *Romanae Portus Securitatis*- Porto della romana sicurezza, al Fondatore S. Giovanni Leonardi». Il papa ringrazia il Signore «per gli innumerevoli doni celesti ricevuti a partire da quel mirabile evento». Un evento che legherà i Chierici Regolari della Madre di Dio a Roma e alla Sede di Pietro.

La gioia dell'affidamento dell'antica diaconia romana da parte di Clemente VIII, fu comunicata dal Fondatore alla prima casa lucchese dove l'Ordine era stato istituito il 1 Settembre del 1574. Così nella lettera che di suo pugno scrisse il 24 agosto del 1601: «S'è finito il negozio la vigilia della Madonna, all'ora della processione si terminarono le bolle, il giorno si ebbero, e la domenica seguente si prese possesso [...]; l'istesso Cardinale con infinita carità diede il possesso promettendo molto. Hor resta che voi altri corrispondiate a tanto favore, con fare alla Sposa Vergine di voi un presente spirituale, promettendole di voler lassare una delle maggiori imperfezioni che avete».

A quattrocento anni, quegli eventi, rappresentano per la famiglia religiosa del Leonardi non solo la memoria storica, ma l'eredità spirituale e carismatica degli inizi.

Nel 1598 il Leonardi partì da Lucca alla volta di Roma, da lì fu inviato come visitatore a Monte Vergine e protrasse la sua permanenza nel Regno di Napoli. Durante l'anno santo del 1600 alcuni padri erano giunti da Lucca a Roma e «vi dimorarono insieme aspettando se alcuna occasione fosse venuta per poner il piede fermo a Roma. Vi erano in considerazione due Chiese, una S. Giovanni detto della Pigna, e S. Giovannino, chiesa piccola delle Monache di S. Silvestro, e la chiesa di S. Ambrogio de' Milanese, ma non essendovi cosa determinata e certa si partirono di Roma e se ne vennero a Lucca lasciando piena autorità, per ordine di quelli di Lucca, al P. Giovanni, che eleggesse il luogo che migliore gli fosse paruto». Durante il soggiorno a Roma il cardinale Giustiniani chiese al Leonardi di visitare il Monastero di Vallombrosa e in cambio si sarebbe preoccupato di trovare una «sistemazione romana» alla Congregazione.

Le impressioni sui fatti sono annotate con dovizia di particolari nella «Croniche» del Franciotti. Un venerdì di marzo del 1601, mentre il cardinale Giustiniani si trovava nella cappella del Santissimo Sacramento in San Pietro alla presenza dei cardinali Bartolomeo Cesi, fratello del Duca di Acquasparta, Diacono di Santa Maria in Portico, nipote di Innocenzo IX, pregò i porporati di ascoltare le suppliche del Padre Giovanni, noto per i servizi compiuti a favore della Sede Apostolica. A tale richiesta rispose immediatamente il cardinale Cesi: «Se il Padre Giovanni vuole la chiesa del mio Titolo, io la do volentieri». Il cardinale Giustiniani comunicò al Leonardi le intenzioni del titolare di Santa Maria in Portico, invitandolo a recarsi personalmente dal porporato e prendere i contatti necessari per la consegna della chiesa da lui «ultimamente risarcita e con vaghissime pitture adornata». Riferisce ancora il Franciotti a commento degli eventi che, la Madre di Dio, celeste patrona della Congregazione, «sempre ci era stata propizia, che si come il primo luogo della Congregazione in Lucca fu la Rosa, che è Casa Oratorio e Chiesa dedicato alla Beata Vergine, così dovesse il primo luogo in Roma essere sotto la protezione e il titolo di Lei».

Le relazioni di conoscenza e di stima reciproca tra il Leonardi e Clemente VIII erano maturate grazie alla comune amicizia con San Filippo Neri e Cesare Baronio dei quali aveva accettato l'ospitalità con altri confratelli nella chiesa di San Girolamo della Carità fin dal 1692. Il papa, non esitò ad accogliere la proposta del Cesi, purché non si estinguesse il Titolo cardinalizio della Diaconia risalente secondo le antiche tradizioni a Gregorio Magno. Sappiamo dalle fonti storiche che Clemente VIII ebbe particolarmente a cuore la visita delle chiese romane per la «riforma e il restauro della disciplina ecclesiastica» secondo i dettami del Concilio di Trento. Queste visite furono eseguite personalmente e scrupolosamente dal 1592 al 1603. La consegna al

Leonardi dell'antico e venerato santuario romano di Santa Maria in Portico, «sulle rive del Tevere», fu l'occasione propizia per risvegliare in quella zona la fede e la vita cristiana.

Le trattative per il passaggio della chiesa e dei locali si conclusero in fretta. Il cardinal Cesi «per maggior spedizione e per minor spesa» ottenne dal nipote del Papa il cardinale Aldobrandini il «Breve apud S. Marcum» con data 14 agosto 1601 vigilia dell'Assunta «che è stata sempre solennità propria della Casa». Nel testo del Breve, conservato presso l'archivio della curia generalizia dei Chierici Regolari della Madre di Dio, Clemente VIII ordina di non estinguere il beneficio del canonicato, essendo la Chiesa di Santa Maria in Portico Collegiata, e che i proventi e il possesso dei beni mobili ed immobili, passassero alla Congregazione dei «Presbiteri secolari sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria istituita nella città di Lucca». Il Breve stabilì le modalità della presa di possesso che avvenne nella domenica «infra octavam», ovvero il 19 agosto 1601. Ottenuta la casa il Leonardi vi andò ad abitare «sebene era a guisa di una cascina o capanna di pastori». Fece venire altri confratelli da Lucca e ampliò l'abitazione: «introdusse la frequenza dei Santissimi Sacramenti con l'utilissimo esercizio della Dottrina Christiana e del predicare la parola di Dio in tutte le Domeniche. Con che, e col santo esempio della sua vita, non solo si tolsero via da quella contrada molti peccati e abusi di già invecchiati, ma ancora cominciò la chiesa per addietro sconosciuta ad essere anco da persone nobili e principali molto frequentata».

Promosse il culto dell'icona della Vergine custodita da secoli nel santuario «e ne compose un breve ragguaglio che poi rese pubblico per mezzo della stampa». A ragione il Leonardi è considerato il terzo fondatore del santuario dopo il Papa Giovanni I che, secondo la tradizione confermò l'apparizione mariana avvenuta il 17 luglio del 524, e Gregorio VII che restaurò il l'antico tempio dedicandone l'altare l'8 luglio del 1073. Così il Leonardi si rivolge al lettore nel «Proemio» del breve ragguaglio: «Più volte sono stati pregati i nostri Padri [...] di far stampare l' 'Historia della miracolosa immagine della Beatissima Vergine la quale nella stessa Chiesa di S. Maria in Portico onorevolmente si conserva [...] se bene doveria bastare l'antica e pubblica tradizione di quella [...] e dagli antichi manoscritti di detta Chiesa esposti in pubblico in essa [...]».

Le sigle greche MP ΘY (Madre di Dio), situate sul ciborio custode dell'immagine di Santa Maria in Portico, divennero lo stemma della famiglia leonardina. Ad essa Paolo V diede il titolo di Chierici Regolari della Madre di Dio e Gregorio XV la elevò a Ordine con voti solenni il 3 settembre 1621.

Dopo la santa morte del Leonardi avvenuta il 9 ottobre del 1609 i Chierici ricevettero da Paolo V la vicina chiesa di Santa Maria in Campitelli 15 gennaio 1618. Nel Concistoro del 26 luglio 1660 papa Alessandro VII trasferì il titolo di diaconia cardinalizia da Santa Maria in Portico a Campitelli e con chirografo del 1 agosto 1662 stabilì che l'immagine della Vergine venisse traslata nella medesima Chiesa «perché sia con ogni possibile decoro custodita e servita [...] e si unischino per convenire nella medesima Casa e Chiesa tutti i Padri e famiglia delli detti Chierici Regolari [...] e che detta Chiesa di Santa Maria in Campitelli si denomini da indi in poi con il titolo di Santa Maria in Portico in Campitelli e la Chiesa antica di Santa Maria in Portico con il titolo di Santa Galla».

Queste antiche vicende, preziosa eredità storica e spirituale dell'Ordine spingono ancora oggi la famiglia religiosa del Leonardi a proiettarsi nel futuro con coraggiosa speranza come afferma il papa: «suscitando in tutti un rinnovato slancio di santità e di servizio apostolico, in piena fedeltà al carisma dell'Istituto e in costante, amorevole discernimento dei segni dei tempi». L'Ordine vanta una storia gloriosa, ma occorre nuovamente «ripartire da Cristo, ponendo ogni programmazione nell'orizzonte della continua ricerca della santità, misura alta della vita cristiana».

La memoria del passato si pone come inequivocabile responsabilità di trasmissione e comunicazione della fede trasformando ogni comunità in «una scuola di comunione, di fraternità e di servizio; autentico *approdo* per quanti sono in cerca di verità, di pace interiore e di amore divino». In questa prospettiva Giovanni Leonardi e i suoi compagni, docili all'azione dello Spirito, si sono fidati di colui che è «autore e perfezionatore della nostra fede» (Eb 12,2). E in Maria la

«Sposa Vergine», hanno percepito l'immagine ecclesiale della donazione e della speranza, trovando «un saldissimo fondamento sopra lo zaffiro della celeste effigie di S. Maria in Portico».

Davide Carbonaro